

DOSSIER SCUOLA

ITIS "Q. SELLA"

Testi a cura di Franco Macchieraldo



CORSO SERALE DI BIOTECNOLOGIE

Analisi sensoriale dei vini, dalle lezioni al tempo libero

È senz'altro una buona notizia quando una classe del Corso serale - dove i discenti sono adulti e lavoratori - si organizza per approfondire nel tempo libero quanto appreso a lezione. È questo il caso della quinta B Serale CBS, il cui

corso di studi attribuisce grande rilevanza alle biotecnologie industriali. E così, un sabato pomeriggio, docenti e allievi della classe si sono ritrovati all'enoteca Casa Ersilia di Lozzolo per una lezione di analisi sensoriale di vini tipici piemontesi; propeunte all'uscita sono state, ovviamente, le lezioni di biotecnologie alimentari tenute in istituto. Nella foto accanto, un momento dell'analisi sensoriale in enoteca a Lozzolo, tra vini e schede tecniche, che ha visto coinvolti gli studenti del corso serale di Biotecnologie.

L'OSPITE A SCUOLA L'emozione degli studenti di Meccanica e Meccatronica

Davide Goretti, una vita nei box

Il responsabile tecnico del Motomondiale: «Chi è delle mie parti ha questa passione»

Nella mattinata del 22 dicembre scorso, la sede centrale dell'Itis "Q. Sella" ha ospitato una conferenza di Davide Goretti, responsabile tecnico del Motomondiale, dove ha lavorato per oltre vent'anni a fianco di grandi piloti come Casey Stoner, l'indimenticato Marco Simoncelli, Alex De Angelis e Pablo Nieto, con cui ha vinto il campionato mondiale nel 1999.

Tecnico preparatissimo e assai versatile (è stato a lungo impegnato anche nella preparazione di prototipi per la Parigi - Dakar), Goretti si è mostrato sin da subito una persona molto umile ed estroversa, che noi, studenti del corso Meccanica e Meccatronica, abbiamo apprezzato sin dalle prime battute.

Classe 1962. Davide ha raccontato di essere nato a Rimini, «dove in ogni garage si poteva scorgere una moto e lo spirito motociclistico era nell'aria»; per cui, fin da piccolo, avevo solo una cosa in mente, le moto e i motori».

Dopo gli studi all'istituto tecnico, Goretti ha lavorato per un po' in fabbrica, mantenendo sempre la passione per le moto, fino a che questa passione, partendo dalla piccola officina vicino a casa, è divenuta un lavoro che lo ha portato a calcare i più prestigiosi circuiti motociclistici del mondo.

«Non è necessario essere dei geni per fare questo lavoro - ha affermato il tecnico - ma, come in ogni professione, bisogna avere passione ed essere disponibili a fare dei sacrifici; il resto, con un po' di fortuna, viene da sé. Del resto - ha proseguito Goretti - l'ambiente in cui si cresce ha certamente la sua importanza: se nasci a San Pietroburgo è assai probabile che tu possa fare il ballerino. Ma se vieni al mondo tra l'Emilia Romagna e le Marche, beh, quello dei motori ti appare sin da subito il miglior viatico per la tua realizzazione».

E poi via con la presentazione del lavoro quotidiano del capotecnico, dal rapporto con i piloti, alle "alchimie" dei carburanti, allo studio dei tracciati per scegliere le gomme, sino al ruolo dell'elettronica che ormai controlla ogni cosa, dal motore alle sospensioni.

«Già, i piloti - ha ricordato scherzosamente Goretti - persone particolari, dal carattere non sempre facile. Uomini che quando vincono attribuiscono a se stessi pressoché



IERI E OGGI Goretti con Marco Simoncelli in gara per gli ultimi dettagli; a destra, in una foto recente del Motoclub Oscar Team

tutto il merito, ma che, quando perdono, non hanno difficoltà a indicare nei meccanici la causa principale dell'insuccesso.

Sulla base della mia esperienza posso, però, dire che i meriti di una vittoria vanno assegnati per il 60 per cento

al pilota e per il 40 per cento ai meccanici».

Proprio per i piloti ai quali era particolarmente legato Davide Goretti ha voluto spendere alcune parole per ricordarne la figura: Pablo Nieto, definito «il più sim-

patico del circuito» e Marco Simoncelli, «un ragazzo gentile e divertente con cui era un piacere lavorare». Parole di stima anche per Max Biaggi, con cui non ha mai lavorato, ma del quale ha sempre apprezzato le innegabili doti tecniche.

Alla fine, spazio per le tantissime domande che gli abbiamo rivolto, quesiti ai quali Goretti ha risposto con grande disponibilità e competenza.

● **Davide Bottone, Dario Garnerò, Classe 5ªB MECC**



CORSO TESSILE

I tessuti Barberis Canonico



Recentemente il Lanificio Vitale Barberis Canonico ha donato al Corso tessile una serie di pezzi del noto tessuto realizzato in azienda: si tratta di prodotti di diverse tipologie, che vanno dalle stoffe pesanti per la stagione invernale, a quelle più leggere come il classico fresco lana.

Trattandosi, in questo caso, di giacenze di magazzino e di tagli residuali, essi si rivelano utilissimi per fini didattici: su di essi, infatti, condurremo l'analisi del tessuto mediante scampionatura (studiandone quindi titolo, trama, armatura ecc.) e lo studio al CAD tessile per realizzare nuovi prodotti nei reparti di produzione interni all'Itis.

Una quota dei materiali donati verrà poi utilizzata per lo sviluppo di nuovi progetti del Corso tessile aventi come obiettivo il riciclo creativo o meglio ancora l'upcycling (ovvero, in generale, il processo volto a trasformare un prodotto di scarto in un nuovo prodotto di maggior valore); tutto ciò grazie alla nostra creatività di studenti, quella che abbiamo già avuto modo di mostrare con le creazioni esposte in occasione della "Notte della Moda" tenutasi all'Itis nello scorso ottobre.

A "Vitale Barberis Canonico" giunga pertanto il nostro ringraziamento.

● **Andrea Tavaglione, Leonardo Vergnaghi, Classe 5ªA SM TAM**
 ● **Michele Torlaschi, Elia Viano, Classe 5ªF SM TAM**

CONFERENZA A SCUOLA La riflessione di una studentessa su quanto esposto da importanti relatori

«Un incontro per la pace, scintilla per noi»

L'incontro sulla pace tenutosi giovedì 22 febbraio alla presenza delle classi quinte dell'Itis "Q. Sella" si è svolto sull'arco due ore, ben distribuite tra gli interventi dei relatori e le domande degli studenti, che hanno reso il tutto più interattivo e coinvolgente. Ho avuto la possibilità di ascoltare le parole di monsignor Farinella (vescovo di Biella), di Daniele Albanese (esperto di interventi umanitari e politiche migratorie) e quelle di Mario Armanni (comunità di Sant'Egidio), tutte persone schierate per la pace, attive a vario titolo nell'aiutare gli ultimi, coloro i quali si vedono negati i diritti fondamentali. Uomini contro la guerra, quella guerra vissuta sulla pelle dai tre testimoni diretti che figuravano tra i relatori.

Ecco, fortissime, nelle anime di noi ascoltatori, sono entrate quelle testimonianze dirette: le parole commosse di Graziella Balzano, bambina quando fascisti, alleati e partigiani rivoltavano l'Italia: quelle di Ranà Naser, giovane mamma fuggita dalla guerra in Siria appena in tempo per non essere uccisa, e così la testimonianza resa in arabo da Arkan Al Hassani, giovane profugo iracheno. Anch'egli, come Ranà, aiutato dalla comunità di San-



IL TAVOLO DEI RELATORI tra i quali monsignor Farinella, Daniele Albanese e Mario Armanni

t'Egidio e dal popolo italiano.

A questo punto, sorge spontanea una domanda: una conferenza sulla pace conduce alla pace? La domanda è retorica: certamente no. Ma può essere un inizio, un buon inizio. Le domande poste da noi studenti - alle quali i sei ospiti hanno puntualmente risposto - sono state molto interessanti, ma talvolta contrastanti tra loro, forse indice di una generazione che è sul punto di perdere la speranza, o che comunque non percepisce la pace co-

me un obiettivo raggiungibile in tempi brevi. Ecco allora a cosa serve un incontro come questo: a suscitare una profonda riflessione in coloro che l'hanno seguito con attenzione. In fondo, sono le testimonianze dirette ad avere presso di noi una grande capacità di coinvolgimento e, perché no, di mobilitazione; perciò, finché non ci sfiorano, non siamo capaci di occuparci dei conflitti altrui. Pertanto, solo annullando la nostra identità, i nostri interessi personali per

un momento, possiamo capire, capire davvero.

La pace è cosa molto più ardua, estenuante ed effimera della guerra. Certamente, una conferenza non basta, ma può essere, per molti, la scintilla che dà origine a un lavoro individuale che porterà, in un futuro non troppo lontano, a un cambiamento. D'altronde la pace dipende, in primis, da me, scrittrice, e da te, lettore!

● **Mila Biasetti, Classe 5ªF LSSA M**